

La libertà è l'essenza dell'uomo

Convegno dei giovani del PPE

(Bilbao, 25 febbraio 2001)

All'interno del Partito Popolare Europeo si rinsalda l'alleanza, frutto di amicizia personale e d'intesa politica, fra Silvio Berlusconi e José Maria Aznar. E così, al convegno dei giovani popolari europei, svoltosi a febbraio a Bilbao, importante centro della regione basca, il leader della Casa delle Libertà viene invitato come ospite d'onore a fianco del premier spagnolo. In questa occasione il premier Silvio Berlusconi parla di riunificazione spirituale dell'Europa.

Le elezioni politiche si avvicinano e Berlusconi delinea, con un discorso che trascende, in realtà, la situazione italiana, le differenze sostanziali fra l'«ideologia» della libertà e l'«ideologia» comunista. Il leader «azzurro», prendendo a esempio proprio la situazione spagnola e l'operato del suo amico Aznar, mostra come la libertà sia l'essenza dell'uomo.

Presidente Berlusconi: Grazie a tutti, è sempre un piacere trovarsi tra i giovani e oggi è particolarmente un piacere trovarmi qui con voi per partecipare a questo convegno che ha come oggetto qualcosa di bellissimo: la passione per la libertà. Non voglio ripetere quanto hanno già detto benissimo il nostro presidente, il presidente del Partito Popolare, il capo gruppo al Parlamento e il nostro validissimo vicepresidente della Commissione. Non vi dirò le cose che pensavo di dirvi perché già molte di queste le hanno dette loro. Una cosa soltanto voglio ripetere: i miei auguri

e i miei complimenti al mio amico José Maria Aznar. [*applausi prolungati*]

Voglio dirvi che quello che lui fa qui, nel suo Paese, è estremamente importante per noi, è importante per noi del Partito Popolare in Europa, è importante per noi in Italia, perché noi citiamo continuamente i dati del vostro successo, i risultati della vostra politica economica. Inoltre credo che, raccontando come funziona la ricetta che José Maria ha applicato nella sua azione di governo, forniremo una sorta di prova del nove e potremo vincere le nostre prossime elezioni, che sono sicuro porteranno anche noi al governo del nostro Paese, dove applicheremo la stessa ricetta per l'economia che José Maria ha applicato qui in Spagna con tanto successo.

Mi fa piacere che abbiate voluto incentrare questo convegno sulla libertà, perché questa nostra ideologia della libertà, il liberalismo, non esercita sui giovani quel fascino, quell'appello che purtroppo hanno esercitato nel secolo scorso ideologie terribili e sanguinose come il nazismo e il comunismo. Il nazismo ha vellicato gli istinti più bassi degli uomini e molti giovani vi hanno creduto perché ha fatto leva sui loro istinti più feroci, più belluini, ha suscitato un desiderio di dominio, un delirio di onnipotenza. Il comunismo, d'altra parte, si è presentato come un'utopia, come un bene, si è presentato come la realizzazione in Terra della Gerusalemme celeste, la città, la società dove non ci sono più lotte di classe, dove tutto è giusto, dove ciascuno dà in base alle proprie capacità di lavoro e prende secondo i propri bisogni. Questa utopia in molta cultura di oggi è ancora vista come un bene, che non si è realizzato ma resta comunque un bene, nonostante i milioni e milioni di morti, nonostante in tutti i Paesi dove il comunismo si è affermato vi siano stati solo miseria, terrore e morte. Nonostante ancora oggi un miliardo e trecento milioni di persone vivano in regimi comunisti, dove non sono garantiti né i diritti civili né quelli politici, dove chi è all'opposizione può sce-

gliere solo tra l'esilio, il carcere o addirittura il cimitero. Questo è il comunismo che ancora oggi incombe su tutti, che aveva questo fascino perverso, questa capacità di presentarsi come un bene quando invece sappiamo che è stata ed è l'impresa più criminale e più disumana della storia dell'uomo.

Per suscitare nei giovani l'amore per la libertà, nella mia ultima campagna elettorale ho voluto parlare loro soprattutto di libertà. Ho preso una nave con la quale ho fatto tutto il giro d'Italia, mi sono fermato nei porti e, nei cinque-mila posti che ero riuscito a creare nella pancia della nave, ho invitato i giovani e ho detto loro qualcosa che voglio dire anche a voi: che cos'è per me la libertà. La libertà è l'essenza dell'uomo, l'essenza della nostra intelligenza e del nostro cuore, l'essenza della nostra capacità di amare e di creare e Dio, fin dalle origini, ha voluto così l'uomo: lo ha voluto libero! Secondo la dottrina la libertà è la possibilità per ciascuno di noi di utilizzare le risorse, la conoscenza, la capacità di lavoro, i beni posseduti legittimamente senza alcun limite e senza alcun altro vincolo che quello del rispetto del diritto degli altri uomini. Il diritto alla libertà è il primo di tutti i diritti, è il bene sommo da cui derivano tutti gli altri e viene prima dello Stato, anzi, esso dà una ragione allo Stato che ha come compito quello di garantire a tutti l'esercizio della libertà. Questa libertà si manifesta in molte forme, come libertà di pensiero, di opinione, di associazione, ma anche come libertà contro l'oppressione dello Stato, contro l'oppressione fiscale, contro l'oppressione burocratica, la libertà di essere giudicati da giudici che non siano parziali, la concreta libertà economica che ha a sua volta un valore civile e spirituale, come la libertà religiosa, o politica. Per noi popolari, per noi cristiani, per noi liberali la libertà deve essere la più ampia possibile, i cittadini devono poter fare tutto ciò che non è esplicitamente vietato dalle leggi dello Stato. Per noi ci deve essere libertà nell'economia, che si deve sviluppare secondo i principi della li-

bera iniziativa, del libero mercato, della competizione. Esiste il benessere perché ci sono uomini che, lottando in concorrenza tra loro, cercano di produrre i beni della migliore qualità e al prezzo più basso e con questo servono i cittadini che sono i veri sovrani dello Stato. Ma, come il vostro presidente ha ricordato, il mercato deve tenere conto di tutti, perché così può essere non solo morale ma anche efficiente, perché non si può escludere dal benessere, abbandonare nell'emarginazione, nella malattia e nella miseria una parte importante di cittadini.

La libertà deve anche mettere un freno all'azione dello Stato, perché esiste una sfera di attività dentro la quale lo Stato può muoversi ma con limiti precisi, stabiliti da quel principio che è insieme liberale e cristiano, un principio di democrazia e di libertà: il principio di sussidiarietà. In base a esso lo Stato non può intervenire laddove i cittadini, con le loro forze e le loro istituzioni, possono raggiungere i beni e i servizi a cui tengono, in quanto lo Stato deve intervenire solo quando i cittadini da soli non possono farlo. Il principio di sussidiarietà dice anche che lo Stato non può intervenire nel caso in cui le decisioni possono essere prese meglio dai governi che sono sotto lo Stato e noi siamo presenti in Europa, come Partito Popolare, con il nostro gruppo a controllare che anche l'Europa non prenda decisioni che possono essere prese meglio dai singoli Stati.

Ho delineato in estrema sintesi quelli che io chiamo i quattro punti cardinali del liberalismo: la libertà, l'individualismo, o meglio la difesa dei diritti di tutte le persone, l'economia sociale di mercato, la necessità di controllare lo Stato e di mettere un limite alla sua azione. Questo è ciò che mi sento di potervi dire, aggiungendo soltanto che la libertà richiede un'attenzione e una difesa continue. La storia infatti dimostra che la libertà non si perde mai, o quasi mai, tutta di colpo, ma a poco a poco, senza accorgersene: è come una corda tesa che non si spezza in un colpo solo, ma si allenta, si sfilaccia e alla fine diventa li-

bertà minore, libertà imperfetta, libertà condizionata e ferita, libertà che non c'è più. Ecco perché la difesa della libertà è la missione più alta e nobile, più entusiasmante che ci sia. Per questo mi complimento con voi, per aver deciso di dedicare questo convegno al tema della libertà. La libertà che ci viene dall'Europa è per noi un'ambizione, una volontà, una necessità perché ci ha dato benessere, sicurezza, ci ha dato pace, ci ha dato e ci darà benessere e libertà. È questa la missione che ciascuno di noi, con il proprio operato, facendo attività politica, deve sentire come missione principale, per poter partecipare alla costruzione di un Paese dove non ci siano cittadini di serie B, un Paese dove nessuno possa aver paura se al governo c'è il suo avversario politico, un Paese dove lo Stato e le sue istituzioni siano sentite come la casa di tutti e non come una sorta di nemico in agguato. Un Paese dove ciascuno possa seguire la propria vocazione, possa realizzarsi e dare il meglio di sé, dove lo Stato non espropri i cittadini di ciò che sono riusciti a conquistare attraverso il lavoro e i sacrifici di una vita. Uno Stato, infine, dove ciascuno possa tenere aperta la porta alla speranza e tenere alta la bandiera della libertà. A tutti voi un abbraccio affettuoso e un cordiale augurio di buona fortuna! [*applausi prolungati*]